

ERETICI

Savonarola e le donne

di **Lucetta Scaraffia**

Se lo storico – in questo caso la storica Tamar Herzig, docente a Tel Aviv – guarda al passato con un'ottica attenta alle dinamiche di genere, può scoprire aspetti sfuggiti ai ricercatori precedenti anche a proposito di personaggi molto noti e studiati come Savonarola. Herzig ha scoperto infatti che la dinamica donne-uomini ha giocato un ruolo importante nella diffusione e nella lunga durata della proposta riformatrice del domenicano ferrarese.

La dinamica si gioca tutta all'interno dell'ordine domenicano, tra i frati – soprattutto i piagnoni, seguaci del Savonarola – e le mistiche profetesse appartenenti al terz'ordine, non interamente votate alla vita religiosa e quindi alla clausura, come invece avrebbe voluto il frate. Una dinamica che non corrispondeva per nulla alle intenzioni del bellicoso riformatore, il quale più volte si era pronunciato in modo molto critico sulle visionarie, sostenendo che la fragilità femminile predisponesse molto più all'influenza maligna che a un rapporto privilegiato con Dio.

Del resto lui stesso a Firenze aveva dovuto confrontarsi con una monaca visionaria che aveva predetto la sua fine e in nome di Dio si contrapponeva ai suoi progetti. Ma questo non gli aveva impedito di rifarsi spesso all'esperienza della più famosa terziaria domenicana, già in odore di santità, cioè Caterina da Siena, che come lui aveva unito alle energiche proposte di riforma religiosa una pratica d'intervento politico che, pur dettata da Dio, sembrava molto capace di calarsi nelle vicende del tempo. Così Savonarola si ispira spesso a Caterina, che considera un precedente autorevole, pur proclamando più volte la sua poca fiducia nella spiritualità femminile. Dopo la sua drammatica fine, i seguaci fiorentini, nel cercare di confortare la loro fede nel profeta messa seriamente in discussione, si appoggiano alle mistiche domenicane che confermano con le loro visioni la santità del frate giustiziato e la bontà delle sue idee. Ma è una frequentazione privata, negata in pubblico, che si accompagna a un tentativo di influenzare le visionarie, intervenendo pesantemente in confessione. L'inevitabile conflitto che ne segue fa sì che molte di queste donne, interrotti i rapporti con i prepotenti confessori, si ritirino nel silenzio e nel nascondimento, mentre i frati piagnoni cercano di cancellare le loro tracce per evitare ombre sulla memoria di Savonarola.

Herzig segue le tracce delle savonaroliane anche nelle regioni settentrionali, e scopre che lì la situazione è molto diversa: le visionarie sono accolte e onorate come sante vive, e contribuiscono in modo determinante alla diffusione del pensiero di Savonarola, che assolvono dai sospetti delle gerarchie ecclesiastiche con opportune apparizioni. Queste visionarie inoltre, a differenza di quelle fiorentine, seppero creare fra loro una catena di solidarietà, aiutandosi nei momenti di crisi. Senza di esse, scrive Gabriella Zarri nell'introduzione, probabilmente il movimento savonaroliano non sarebbe sopravvissuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamar Herzig, Le donne di Savonarola, Roma, Carocci, 2014, pagg. 320, € 24

